

LA RIFORMA

Il ministro dell'Economia ha presentato in Consiglio dei ministri la relazione sul decentramento fiscale: «Nessuno sarà penalizzato, ci saranno risparmi»

Pronto il federalismo comunale: più tasse e meno soldi dallo Stato

Tremonti: 15 miliardi di prelievo in più. Ma la prima casa non si tocca

di CLAUDIO RIZZA

ROMA — Bossi che dà buffetti sulla guancia a Fitto, felice come una Pasqua in conferenza stampa. Tremonti che spiega come un'Italia sprecona e folle saprà risparmiare un mucchio di quattrini col federalismo fiscale. E snobba Brancher: «Il ministro del federalismo è qui: è Bossi». Calderoli che celebra «la fine della telenovela del federalismo che costa, e che invece fa risparmiare». Un applauso corale in consiglio dei ministri. Ecco come è stata presentata la relazione sul federalismo, che precede i decreti attuativi. Ed ecco anche le prime notizie: i comuni potranno mettere le loro imposte, ma la prima casa resterà esente. La tassa unica sugli immobili, che i comuni potranno applicare, non toccherà la prima casa. Tremonti è netto: «La prima casa resterà esente da ogni imposta». E grazie al federalismo, sarà possibile arrivare alla «cedolare secca sugli affitti», cioè pagare un'imposta fissa e non proporzionale, favorendo così l'emergere degli affitti in nero e tartassando me-

no i proprietari onesti. «E' nel nostro programma elettorale. E questo è il posto giusto per metterla dentro». Cedolare auspicata in campagna elettorale da destra e da sinistra, e mai applicata. Notizie che riguardano dunque il primo passo che il governo è pronto a fare: quello del federalismo municipale, dopo il demaniale già approvato.

L'introduzione di Tremonti ha spiegato quale sarà l'effetto del federalismo su una finanza pubblica cresciuta negli anni come «un albero storto». E senza aver mai applicato il principio più sano, quello della responsabilità nei conti e delle spese. Basta con il metodo di uno Stato che ripiana i debiti degli enti locali dove i fondi vengono mal gestiti e sprecati. E la risposta alle tante critiche sui costi del federalismo del ministro dell'Economia è secca: «Ho sentito parlare dei costi del federalismo fiscale: il costo c'è se non si fa, se si lascia fuori controllo la finanza pubblica».

Un esempio su tutti, lo cita il ministro: la follia che esistano Regioni con un servizio sanitario più basso delle altre e con costi più alti. La ricetta? «È fondamentale passare dai costi storici ai costi standard». Il che verrà fatto «non penalizzando nessuno» perché «gli standard verranno definiti in base alle pratiche migliori» delle regioni. In pratica, la sanità gestita dalle Regioni non sarà più finanziata a consuntivo sulla base della «spesa storica» ma facendo

riferimento al costo medio dei farmaci, delle siringhe, delle Tac e delle analisi, in modo da evitare sprechi e ruberie. E i numeri? «Noi non diamo numeri per ora, ma un percorso e un metodo. Tra luglio e settembre avremo anche i numeri: non tagli, ma risparmi che restano alle Regioni e vanno ai cittadini».

Per i Comuni, Tremonti ha spiegato che ai 10 miliardi di euro di gettito fiscale proprio dei Comuni saranno aggiunti

ulteriori 15 miliardi di «diritti di prelievo fiscale» in sostituzione di trasferimenti statali di pari importo che non ci saranno più. Saranno trasferiti ai Comuni tributi statali che attualmente insistono sul comparto immobiliare (Irpef, imposte di registro, ipotecarie, catastali). E i Comuni saranno anche liberi di accorpate la moltitudine di tributi diversi (che variano dai 17 ai 24) in un'unica imposta. «Non lo imporremai noi, ma lasceremo liberi i Comuni di deciderlo».

Il ministro ha poi denunciato l'assurda situazione dei fondi comunitari e di un Sud che non ha saputo spendere 40 miliardi: «Su 44 miliardi di fondi stanziati nel periodo 2007-2013 le regioni hanno speso solo 3,6 miliardi. Quindi vuol dire che quaranta e rotti miliardi sono fermi. È una cosa moralmente inaccettabile. Sono dati impressionanti». «Non ci sembra moralmente accettabile che più soldi vadano a bloccarsi e congelarsi per incapacità e immoralità di governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PIANO PER GLI AFFITTI

«Grazie al federalismo sarà possibile arrivare alla cedolare secca»

LA PAROLA CHIAVE

FEDERALISMO FISCALE

Si intende il rapporto proporzionale fra le imposte riscosse e quelle effettivamente utilizzate in un'area amministrativa (dalle Regioni ai Comuni). Con la legge 42 del 2009 si è cercato di attuare il principio del coordinamento tra centri di prelievo e centri di spesa.



COMUNI

SALE LA CAPACITA' IMPOSITIVA

Il federalismo municipale prevede che ai 10 miliardi di euro di gettito fiscale proprio dei Comuni saranno aggiunti altri 15 miliardi di diritto di prelievo fiscale in sostituzione di trasferimenti statali di pari importo che non ci saranno più. Il ministro ha escluso che la prima casa possa essere oggetto di questo tipo di prelievo mentre ha parlato di cedolare secca sugli affitti.

TASSA UNICA

IN UNA SOLA IMPOSTA 24 TRIBUTI

Saranno trasferiti ai Comuni tributi statali che attualmente insistono sul comparto immobiliare (Irpef, imposte di registro, ipotecarie e catastali). I Comuni saranno anche liberi di accorpare la moltitudine di tributi diversi (che variano da 17 a 24) in un'unica imposta. Come ha spiegato Tremonti si tratta di una facoltà e non di un obbligo.

CEDOLARE SECCA

EMERSIONE DEGLI AFFITTI

La cedolare secca sugli affitti consiste nel pagare un'imposta fissa e non proporzionale. Lo scopo è quello di far emergere gli affitti in nero, facendo pagare tutti e tartassando in misura minore i cittadini onesti che oggi denunciano e pagano le tasse sugli immobili affittati. L'imposta potrebbe essere pari al 20% di quanto incassato dall'affitto.